

RITIRO DI AVVENTO SETTORE FVG

INQUIETUDINE e SOGNO.

DESIDERIO E RICERCA DI DIO NELLA COPPIA

In questa nostra riflessione che ci proietta nel tempo di grazia dell'Avvento, ci accompagneranno tre versetti dal Vangelo di Matteo e di Giovanni:

"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro". (Mt 18,20)

"Se avete amore gli uni per gli altri (Gv 13) ..."

"Da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli" (Gv13,35)

Da dove nasce l'inquietudine?

L'inquietudine corrisponde alla percezione di qualcosa che può compromettere/destabilizzare il nostro personale assetto/equilibrio interiore.

Questa percezione può avere tanti nomi: turbamento, agitazione, apprensione, preoccupazione, ansietà, ansia, afflizione, angoscia, nervosismo, affanno, pena, smania, tensione...

Certamente, la realtà che ci circonda, le notizie che ci raggiungono su guerre, eventi naturali distruttivi, violenza dilagante anche tra i giovanissimi...), possono alimentare una certa inquietudine, oltre a ciò, c'è un clima culturale che può erodere, **intaccare la nostra erosfera**, cioè quel clima affettivo che ci fa sentire uniti, e che qui tra noi possiamo permetterci il lusso di chiamare **comunione sponsale**. Ci torneremo tra poco.

Possiamo allora sentire il desiderio o il bisogno di trasformare l'inquietudine in un sentire più corrispondente alla pace, alla serenità, alla sicurezza.

Conseguentemente, la domanda che possiamo porci è: come trasformare l'inquietudine negativa, che mi fa sentire schiacciato/a da ciò che vivo, in **inquietudine positiva**, che **mi fa muovere verso il bene e verso la vita**?

Convertire l'inquietudine significa **affidarla a Dio**, abbandonare il pensiero, la convinzione che tutto dipenda da noi e dalle nostre forze.

Per purificarci da questa propensione istintiva è necessario fermarci, entrare in noi stessi e **ritrovare uno spazio** che la frenesia della vita tende a negare (sono sempre di corsa, ho un milione di cose da fare, non riesco a incastrare gli orari, tutti mi chiedono qualcosa, ecc.). È proprio in questo spazio che possiamo renderla **generativa**.

La comunione come antidoto all'inquietudine

È difficile gestire l'inquietudine da soli (restare soli con i propri pensieri o stati d'animo negativi non aiuta, li ingigantisce), allora forse il suo antidoto è fare **alleanza**, edificare relazioni di comunione.

Forse però prima di riflettere insieme sulle relazioni comunionali possiamo fare una piccola dinamica:

DINAMICA sul COSTRUTTO DI COMUNIONE: 10'

Scrivete singolarmente le prime 5 o più parole che vi vengono in mente, pensando a Comunione tra gli sposi.

Confronto in gruppi da 6. Quante parole pensate di avere in comune? Verificate!

Appurato che la comunione ha tanti volti e possibili manifestazioni, possiamo intuire che non è facile viverla, e conservarla nel tempo. Perché?

Perché la comunione non può dipendere dalla naturale affinità tra le persone, né dalla concordanza del sentire e del pensare.

Diventa uno stile di vita quando ne facciamo (possibilmente insieme) una **scelta previa**: io scelgo la comunione con te, a prescindere da te.

La scelta della comunione (che possiamo definire come l'accoglienza benevola dell'altro nella mia interiorità: gli faccio spazio, perché è mio fratello, perché questa scelta (non facile) ci regala la Presenza di Gesù tra noi.

“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome lo sono in mezzo a loro”. (Mt 18,20)

La scelta di mantenere la comunione non è quasi mai un atto facile, spontaneo, perché le naturali diversità che ci distinguono (siamo tutti unici!) possono generare in noi una resistenza, possono essere percepite come un ostacolo. *Vorrei essere e stare in comunione con te, ma ciò che ci distingue, è una forza che invece mi allontana da te (emotivamente, o affettivamente...).*

Noi per tanto tempo abbiamo vissuto le nostre diversità come il più grande limite della nostra relazione...

Suggerimento per il confronto di coppia: Mettiamoci in ascolto delle nostre resistenze interiori, rispetto alla comunione piena con il coniuge. In che cosa ci sentiamo talmente diversi da allontanarci? Abbiamo qualche questione in sospeso? Ci sono cose non dette che si frappongono tra noi? Ci sono delle aspettative troppo alte, che portano a sentirmi deluso/a?

Quali strategie mettiamo già in campo quando ci sentiamo distanti, per ripristinare l'unità tra noi, la nostra comunione?

Integrare le diversità non è un atto spontaneo. È necessario **“entrare” nel territorio dell'altro**, esplorarlo per comprenderlo.

L'altro è “organizzato” diversamente (nelle aree antropologiche del penso - sento - faccio):

- A partire dalla sua storia personale (ferite).
- Dalle sue relazioni familiari (stile affettivo ha appreso)
- M/F ...
- La nostra storia di coppia determina i movimenti di allontanamento e avvicinamento...

Tutti questi elementi di diversità vanno guardati con amore e affidati a Dio.

Suggerimento per il confronto di coppia: Aiutami a integrare ciò che ti rende unico e diverso da me. Come vorresti essere avvicinato da me? Cosa ti mette in difficoltà o ti fa istintivamente allontanare?

Può essere che ci accorgiamo allora che ci sia da metter mano su qualche aspetto della nostra vita; può aiutarci a prendere coscienza che c'è da aggiustare il tiro in qualche ambito particolare. La speciale grazia del tempo di Avvento ci sosterrà in questo eventuale intento, nel nostro ***anelito alla comunione, che è anche il sogno di Dio per noi.***

La comunione. Il sogno di Dio per la coppia, per le fraternità, per tutti.

Dunque pare proprio che inquietudine e sogno (di comunione) siano collegati... San Francesco con la sua vita inquieta ce lo conferma. Infatti, tutto ciò che ha conseguito e vissuto, nel suo rapporto con Dio e con i frati che si erano uniti a lui, si può interpretare come **risposta alla sua inquietudine** (che si riassume nella ricerca della volontà (o il sogno) di Dio per lui e per la sua opera: “Signore, cosa vuoi da me?”

La risposta l'ha avuta a San Damiano, dal crocifisso: ***“Va, e ripara la mia Chiesa”***. Da quel momento il sogno di Dio è diventato anche il suo sogno.

Il Signore rivolge questo invito ancora oggi, anche a noi coppie e famiglie che siamo qui riuniti. Le nostre case, nella misura in cui sono luogo di preghiera, di amore, di carità sono “chiese domestiche”. E lo stesso possiamo dire per le fraternità END.

Poiché ***Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro ...*** la Sua Presenza trasforma le nostre case e le fraternità in Sua dimora, e chiunque vi approda, incontra e fa più o meno consapevolmente esperienza di Dio, a partire dai nostri figli.

“Da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli”.

Può accadere che a causa dei nostri limiti, delle fatiche relazionali, delle nostre zone d’ombra, perdiamo la fiducia e la fede e la consapevolezza di questa Presenza...e magari ci dimentichiamo pure del nostro sogno.

Può essere che sentiamo di avere qualcosa da riparare anche nella nostra piccola chiesa e nella nostra fraternità di riferimento... semmai il tempo di Avvento è favorevole (**kayros**), e Gesù ci dice come fare: ***“Se avete amore gli uni per gli altri (GV 13)...”.***

Nuovo sogno di fraternità forse è concepire allora i nostri contesti di vita come quei luoghi relazionali in cui le differenze non sono una minaccia, ciò che ci divide ineluttabilmente, ma diventano semmai il luogo teologico dell’accoglienza dell’altro così come è, come fratello donato da Dio.

Allora le vostre case e le vostre fraternità **abitare dalla comunione** diventano stelle luminosissime che testimoniano la Presenza di Gesù vivo, incarnato.

“La carta dell’Equipe di Notres Dame” afferma che ... “le coppie, coscienti delle loro debolezze e delle difficoltà che incontrano, decidono di fare gruppo... per percorrere un cammino di fede, prendendosi carico gli uni degli altri..... vivendo l’incontro e la Comunione”.

*“La Parola **Comunione** indica che non si tratta di raggiungere un livello determinato di perfezione, ma piuttosto che ogni coppia, in unione con gli altri, si inserisca in un processo vivo, dinamico, che porta a riconciliare cosa è diviso, a ravvicinare ciò che è lontano, a fortificare ciò che è indebolito, a costruire ciò che è ancora incompiuto, ad impegnarsi in un compito comune nell’Amore che ci unisce a Cristo.”*

Suggerimento per il confronto a gruppi: Al termine di questo nostro incontro, possiamo credere che il **sogno** di Dio per noi sposi e per le fraternità, sia la **comunione**. Alla luce di ciò che ci siamo detti, dopo il confronto in coppia, in gruppo possiamo chiederci:

Come concretamente vivere la comunione nella fraternità?

Buon cammino di Avvento, buon cammino in comunione!

Daniela e Marco Baratella

Suggerimenti per il confronto di coppia e in gruppo

1. Suggerimento per il confronto di coppia: Mettiamoci in ascolto delle nostre resistenze interiori, rispetto alla comunione piena con il nostro sposo/a. In che cosa ci sentiamo talmente diversi da allontanarci? Abbiamo qualche questione in sospeso? Ci sono cose non dette che si frappongono tra noi? Ci sono delle aspettative troppo alte, che portano a sentirmi deluso/a?
2. Suggerimento per il confronto di coppia: Quali strategie mettiamo già in campo quando ci sentiamo distanti, per ripristinare l'unità tra noi, la nostra comunione?
3. Suggerimento per il confronto di coppia: Aiutami a integrare ciò che ti rende unico e diverso da me. Come vorresti essere avvicinato da me? Cosa ti mette in difficoltà o ti fa istintivamente allontanare?
4. Suggerimento per il confronto a gruppi: Al termine di questo nostro incontro, possiamo credere che il **sogno** di Dio per noi sposi e per le fraternità, sia la **comunione**. Alla luce di ciò che ci siamo detti, dopo il confronto in coppia, in gruppo possiamo chiederci: Come concretamente vivere la comunione nella fraternità?

1. Suggerimento per il confronto di coppia: Mettiamoci in ascolto delle nostre resistenze interiori, rispetto alla comunione piena con il nostro sposo/a. In che cosa ci sentiamo talmente diversi da allontanarci? Abbiamo qualche questione in sospeso? Ci sono cose non dette che si frappongono tra noi? Ci sono delle aspettative troppo alte, che portano a sentirmi deluso/a?
2. Suggerimento per il confronto di coppia: Quali strategie mettiamo già in campo quando ci sentiamo distanti, per ripristinare l'unità tra noi, la nostra comunione?
3. Suggerimento per il confronto di coppia: Aiutami a integrare ciò che ti rende unico e diverso da me. Come vorresti essere avvicinato da me? Cosa ti mette in difficoltà o ti fa istintivamente allontanare?
4. Suggerimento per il confronto a gruppi: Al termine di questo nostro incontro, possiamo credere che il **sogno** di Dio per noi sposi e per le fraternità, sia la **comunione**. Alla luce di ciò che ci siamo detti, dopo il confronto in coppia, in gruppo possiamo chiederci: Come concretamente vivere la comunione nella fraternità?

1. Suggerimento per il confronto di coppia: Mettiamoci in ascolto delle nostre resistenze interiori, rispetto alla comunione piena con il nostro sposo/a. In che cosa ci sentiamo talmente diversi da allontanarci? Abbiamo qualche questione in sospeso? Ci sono cose non dette che si frappongono tra noi? Ci sono delle aspettative troppo alte, che portano a sentirmi deluso/a?
2. Suggerimento per il confronto di coppia: Quali strategie mettiamo già in campo quando ci sentiamo distanti, per ripristinare l'unità tra noi, la nostra comunione?
3. Suggerimento per il confronto di coppia: Aiutami a integrare ciò che ti rende unico e diverso da me. Come vorresti essere avvicinato da me? Cosa ti mette in difficoltà o ti fa istintivamente allontanare?

4. Suggerimento per il confronto a gruppi: Al termine di questo nostro incontro, possiamo credere che il **sogno** di Dio per noi sposi e per le fraternità, sia la **comunione**. Alla luce di ciò che ci siamo detti, dopo il confronto in coppia, in gruppo possiamo chiederci: Come concretamente vivere la comunione nella fraternità?